

# La globalizzazione e le sfide future

di **Alessandra Gianella,**

Responsabile economiesuisse  
per la Svizzera italiana



**G**li avvenimenti di questi ultimi anni testimoniano chiaramente i cambiamenti in atto a livello mondiale: una svolta è innegabile. Gli Stati Uniti e l'Europa si sono battuti negli ultimi sei decenni a favore dell'apertura e dell'integrazione dell'economia mondiale. Questo modello, che ha conosciuto un grande successo, ha anche avuto conseguenze geopolitiche. L'evidente successo dell'economia di mercato ha aperto la via alle prime riforme in Cina, che sono proseguite a tappe. Queste riforme sono state inevitabili per un recupero economico fenomenale. E dopo l'implosione del blocco dell'est, a seguito della sua incapacità ad effettuare delle riforme, il mercato interno europeo attrattivo è stato un incentivo per superare la cortina di ferro. Il successo dell'Occidente e del suo sistema economico è all'origine delle sfide attuali.

E ora? L'Occidente cercherà la sua salvezza, in un mondo diventato sempre più interconnesso e complesso. La retorica dell'isolamento che sta rifiorando in alcuni Stati occidentali non è di nessun aiuto per affrontare le numerose sfide. In tempi di crisi, sempre più Stati cercano di isolare i propri mercati per tentare di proteggere la loro economia nazionale. Invece di misure di apertura dei mercati tendenti a migliorare la capacità concorrenziale e il clima d'investimento, si assiste invece ad un forte aumento

delle misure protezionistiche. Uno Stato che adotta misure protezionistiche nuoce alle imprese estere desiderose di esportare i loro prodotti sul suo territorio, ma nuoce ancor più alla propria industria. Le barriere

## Di fronte alla concorrenza mondiale, una società aperta offre maggiori opportunità di successo agli individui

commerciali aumentano i costi d'importazione dei prodotti intermedi. Conseguenza di queste misure è una riduzione della capacità concorrenziale internazionale dell'economia. L'isolamento e il sovvenzionamento provocano distorsioni della concorrenza. I consumatori sono confrontati a prezzi più elevati. Globalmente, gli incentivi all'innovazione diminuiscono e la trasformazione strutturale è ostacolata. A medio e lungo termine, gli Stati che assumono misure protezionistiche si fanno male da soli. Essi provocano chiusure di imprese e perdita di impieghi, ossia esattamente ciò che volevano evitare. Per l'industria d'esportazione svizzera, questa tendenza deve imperativamente invertirsi: maggiore liberalizzazione piuttosto che isolamento e chiusura dei mercati. Anche gli accordi di libero scambio possono proteggere da certe misure

protezionistiche. Con i loro prodotti innovativi di alta qualità, le imprese svizzere possono affermarsi nella concorrenza globale solo attraverso dei mercati il più possibile aperti.

Volgendo lo sguardo sulla globalizzazione dell'economia risulta chiaro che la Svizzera e l'UE hanno un interesse strategico comune a poter usufruire di mercati aperti e ad attuare una stretta collaborazione economica. La prosperità di una nazione non è uno stato di cose permanente. Essa è frutto di un lavoro quotidiano. Di fronte alla concorrenza mondiale, una società aperta offre maggiori opportunità di successo agli individui. Ciò si applica anche alla Svizzera. La determinazione a costruire il futuro è indispensabile: il nostro benessere era e rimane la conseguenza di numerosi miglioramenti e adattamenti in tutti i settori dell'economia e della società.